

CALOLZIOCORTE NEL LECCHESSE C'È CHI TIENE COME L'IMPRESA DI FAMIGLIA DELL'EX MINISTRO

Brambilla, fili d'acciaio inox per battere la crisi

IL BILANCIO 2012

Chiuso con 47 milioni di euro di fatturato, il 30 per cento in più dell'anno precedente

Angelo Panzeri

■ CALOLZIOCORTE (Lecco)

I COMPARTI della meccanica e tessile soffrono la crisi e rischia il default. Lecco era fino a un lustro fa isola felice con il tasso di disoccupazione più basso a livello nazionale. Invece negli ultimi anni è salito al 6 per cento, con la perdita di 5.500 posti di lavoro, e un numero di fallimenti che è triplicato tra il 2010 e il 2012. Le previsioni a breve non sono rosee e la conferma è arrivata ieri durante l'open day alla trafileria Brambilla di Calolziocorte, cittadina alle porte sud del capoluogo lecchese. L'azienda della famiglia dell'ex ministro Michela Brambilla, fondata a Milano 90 anni fa e trasferita nel Secondo Dopoguerra a Calolziocorte, è una delle eccellenze a livello nazionale. È specializzata nella produzione di fili trafilati destinati principalmente al mercato dei mollifici, ma anche a nastri trasportatori e raggi per biciclette e moto. Nel 2012 i cento dipendenti hanno prodotto 480mila chilometri di filo, superiore quindi alla distanza tra la terra e la luna, e conquistato importanti quote di mercato nazionale, dove l'azienda è leader indiscussa. A livello europeo detiene quote di mercato vicine al 50 per cento.

L'UNICA CONCORRENTE è una ditta francese, mentre per qualità

è preferita ad aziende tedesche e inglesi. La Cina non ha ancora scoperto quel tipo di tecnologia. «In questi anni - spiegano Vittorio Brambilla e Paolo Castelli, rispettivamente presidente e direttore generale - abbiamo fatto passi avanti: dopo un 2009 di crisi abbiamo puntato tutto sulla qualità e ottenuto ottimi risultati». Il bilancio 2012 si è chiuso con 47 milioni di euro di fatturato, il 30 per cento in più di tre anni fa. In futuro la trafileria Brambilla punterà sullo sviluppo di nuovi prodotti, con ricerca di soluzioni per migliorare le performances. In quest'ottica potrebbe esserci uno sviluppo di nuovi prodotti per il mercato ciclistico.

«TUTTE LE AZIENDE - sostiene Michela Brambilla - stanno attraversando un momento difficile, le banche stanno attuando una stretta creditizia, i soldi non arrivano alle imprese, nonostante le erogazioni della Bce e quindi sono sempre più in difficoltà». «Inoltre - aggiunge - c'è sfiducia e gli esempi lampanti sono Equitalia, che di fatto uccide le imprese, invece di aiutarle, e la legge Fornero sul lavoro, un fallimento perché non ha facilitato l'ingresso dei giovani in azienda con un tasso di disoccupazione che è aumentato del 1,8% nell'ultimo anno». Una proposta da imprenditrice: «Ridare fiducia - conclude l'ex ministro Brambilla - ai capitani di imprese e abbassare le tasse, altrimenti il sistema non reggerà e l'economia italiana crollerà con effetti drammatici per tutti».

angelo.panzeri@ilgiorno.net



Michela Brambilla
con il padre
Vittorio

